

STUDI SU FERNANDO PESSOA

José Blanco • Ivo Castro • Brunello
De Cusatis • Vera Lúcia de Oliveira •
René Pedro Garay • Adolto Gonçalves •
Andrea Marcigliano • Alfredo Margarido •
Fernando J. B. Martinho • Jerónimo Pizarro
Jaramillo • Raúl Romero • Manuel G. Simões



a cura di Brunello De Cusatis

José Blanco, Ivo Castro, Brunello De Cusatis
Vera Lúcia de Oliveira, René Pedro Garay
Adelto Gonçalves, Andrea Marcigliano, Alfredo Margarido
Fernando J. B. Martinho, Jerónimo Pizarro Jaramillo
Raúl Romero, Manuel G. Simões

Studi su Fernando Pessoa

a cura di BRUNELLO DE CUSATIS

Edizioni dell'Urogallo

Progetto grafico del libro: Aguaplano—Officina del libro, febbraio 2010.

ISBN/EAN: 978-88-903563-5-3

Copyright © 2010 by Edizioni dell'Urogallo. Tutti i diritti riservati. La riproduzione dell'opera è possibile nei limiti fissati nell'accordo del 18 dicembre 2000 fra S.I.A.E., A.I.E., S.N.S. e C.N.A, Confartigianato e C.A.S.A., Confcommercio, ora integrato dall'accordo del novembre 2005, per la riproduzione a pagamento, a uso personale, dei libri fino a un massimo del 15%, nell'ambito dell'art. 69, co. 4 legge cit.

Edizioni dell'Urogallo, Corso Cavour, 39, I-06121 Perugia | www.urogallo.eu.

Indice

Presentazione di Brunello De Cusatis ix

STUDI SU FERNANDO PESSOA

José Blanco

La verità su *Mensagem* di Fernando Pessoa 3

Alfredo Margarido

Messaggio di Fernando Pessoa: ricordo e rendiconto del passato
in chiave nazionalista e patriottica 19

Manuel G. Simões

Nazionalismo ed evasione: il Quinto Impero di Fernando Pessoa 37

Brunello De Cusatis

Il *Faust* di Pessoa: una tragedia del soggetto 47

Andrea Marcigliano

L'Anarca e il potere occulto dell'Oro. Riflessioni sparse su
Il banchiere anarchico di Fernando Pessoa 63

Ivo Castro

Filologia Pessoaiana 75

Jerónimo Pizarro Jaramillo

Fernando Pessoa: il genio e la follia 91

Adelto Gonçalves

Ambiguità e ossimoro: simboli dell'universo e del mistero
in Fernando Pessoa 105

Vera Lúcia de Oliveira

L'estraniamento in Fernando Pessoa

123

Raúl Romero – René Pedro Garay

Il *Livro do Desassossego* di Fernando Pessoa/Bernardo Soares:
epifania e poema in prosa

135

Fernando J. B. Martinho

Il "Maestro" Alberto Caeiro
e la poesia portoghese contemporanea

149

Presentazione

Non è un caso che s'inauguri questa collana, la seconda da me diretta per le Edizioni dell'Urogallo, con un volume collettaneo di studi su Fernando Pessoa.

La sua uscita era stata programmata per il 2008, in occasione dei centoventi anni dalla nascita del grande poeta e scrittore portoghese (Lisbona, 13 giugno 1888). Pur con tutti i vari contributi già da molto in mio possesso, ma che avrei dovuto naturalmente rivedere e "assemblare" – nel senso di renderli uniformi quanto all'impostazione delle note, delle citazioni bibliografiche all'interno dei testi e delle rispettive bibliografie –, il progetto venne deposto in un cassetto. Le ragioni di un tale ritardo, tutte a me imputabili – onde per cui è doveroso chiedere scusa agli autori dei testi, in maggioranza miei amici (fortunatamente!), rimasti durante tantissimi mesi in paziente attesa che il libro fosse dato alle stampe – sono più che altro legati alla mia vita sia accademica, alquanto convulsa e impegnativa, negli ultimi due anni soprattutto, sia familiare, poiché mentalmente ancora lontano da una serena accettazione dell'immensurabile dolore procuratomi dall'assenza corporale della mia primogenita Marianna.

Il volume si compone di undici "studi", otto dei quali già apparsi poco più di quattro anni fa nel periodico letterario «Letteratura – Tradizione», inclusi nello *Speciale: Pessoa (1888-1935), unicità e molteplicità* (n. 35, novembre 2005, pp. 2-19),¹ sempre da me cura-

1. Sono, oltre al mio, quelli di Alfredo Margarido, Manuel G. Simões, Andrea

Il *Faust* di Pessoa: una tragedia del soggetto*

Fernando Pessoa, figura umana e letteraria assai complessa e per molti versi enigmatica, è l'uomo *plurimo* per eccellenza. Plurimo, innanzitutto, a seguito della sua ormai più che nota *spersonalizzazione*, con la creazione di molteplici maschere, meglio conosciute con il termine di *eteronimi*. Quelli maggiori corrispondono ai nomi di Alberto Caeiro (il maestro di tutti gli altri eteronimi e dello stesso Pessoa, stoico, uomo schivo e solitario, amante della vita di campagna, luogo in cui comporrà quasi tutti i suoi poemi), di Ricardo Reis (medico, neopagano, autoesiliatosi in Brasile nel 1919 per le sue idee monarchiche e autore di varie odi) e di Álvaro de Campos (ingegnere navale, laureatosi a Glasgow, instancabile viaggiatore, convinto avanguardista, futurista, iconoclasta e nietzschiano, nonché prolifico scrittore tanto in versi quanto in prosa). Una «*coterie inesistente*» – così la definisce Pessoa in occasione della spiegazione all'amico Adolfo Casais Monteiro, in una lettera del 13 gennaio 1935, della sua eteronimia [QUADROS, 1986: 224-231 (228)] – cui andranno ad aggiungersi molti altri semi-eteronimi, maggiori (è il caso di Bernardo Soares, ragioniere lisbonese, autore dell'ormai celeberrimo *Il libro dell'inquietudine*) e minori (António Mora, Raphael Baldaya, Abílio Quaresma, il Barão de Teive e molti altri

* Questo articolo riproduce il testo di una conferenza tenuta il 6 maggio 2003 presso il Conservatorio di Cagliari. Inoltre, tutte le traduzioni dei testi, sia in prosa che in versi, di Fernando Pessoa e dei riferimenti critici sono a mia cura.

volendo, si potrebbe ricavare una corposa antologia che avrebbe tutte le caratteristiche di una lunga e struggente confessione.

Orbene, sia dai frammenti riportati, sia da quello che ho esposto – pur se in estrema sintesi – circa gli aspetti più importanti del *Faust* pessoano, si evince come esso sia, in un certo qual modo, un *Anti-Faust* se rapportato al dramma goethiano.

Scrivе Ángel Crespo: «Tanto Goethe quanto Pessoa, entrambi debitori, e in altissimo grado, alla tradizione esoterica, concordavano con l'asserzione di Swedenborg secondo cui "Il mondo visibile, nel suo insieme, altro non è che la rappresentazione del mondo spirituale". Proprio per questo Goethe ha scritto alla fine della seconda parte del suo *Faust* che "Alles Vergänglichliches ist nur ein Gleichnis" ("Tutto quel che è temporale è soltanto un simile") e l'inizio del *Faust* pessoano recita "tutto è simbolo e analogia"; tuttavia il simbolo dell'Intelligenza rappresentato da Faust è trattato, potremmo dire fatalmente, in modo molto diverso dai due poeti» [CRESPO, 1995: 259-327 (290)].

Senz'altro, Pessoa è partito inizialmente dal *Faust* di Goethe. Con il passare del tempo, però, il suo carattere e l'esperienza maturata avrebbero fatto sì che alla fine si allontanasse dalla «soluzione salvifica» del suo iniziale mentore letterario e spirituale, per approdare a una lettura assai pessimistica. A un tempo, sempre il suo carattere e la sua esperienza gli avrebbero fatto rinunciare al dramma d'azione – in cui al contrario Goethe credeva fermamente – finendo per optare per il dramma statico.

E di questo Pessoa era assolutamente cosciente. Tant'è che avrebbe scritto, in una sua nota del 1915, a proposito del *Faust* goethiano, che esso non era «intuito completamente, ma, pur se ispirato, come tutto ciò che è poesia, pensato e pensato troppo» [QUADROS, 1994²: 87].

Ora è chiaro che in questa sua asserzione Pessoa non si riferisce, come giustamente nota Ángel Crespo, «al pensiero filosofico ed esoterico – che è una costante del suo stesso *Faust* – quanto piuttosto al pensiero teatrale, al calcolo della struttura e degli effetti artistici del dramma, che presuppongono uno spirito meno dominato

del suo dall'angustia metafisica e vitale» [CRESPO, 1995: 259-327 (291)].

In altre parole, al contrario del *Faust* di Goethe che, com'è noto, dopo aver cercato «nel suo perfezionamento morale l'equilibrio del suo carattere», alla fine riesce a trovarlo e con esso trova anche «la sua salvezza», il *Faust* di Pessoa «non riesce a liberarsi – così come d'altronde non ha saputo liberarsi il suo autore, di cui è maschera letteraria – dal circolo infernale delle sue ossessioni» [IBIDEM: 291-292].

È pur vero, tuttavia, che accanto al Fernando Pessoa *tragico e notturno* – che è appunto quello del *Faust*: un Pessoa angosciato e frustrato, sconfitto di fronte al mistero, inorridito di fronte all'ignoto, paralizzato di fronte all'amore, spaventato di fronte alla morte – esiste anche il Fernando Pessoa *epico e diurno*, il Pessoa iniziato e creativo, dallo spirito profetico e mitogenico: il Pessoa, per intenderci, del poema *Messaggio*, dell'elegia *Alla memoria del Presidente-Re Sidónio Pais* e di tutti gli altri suoi componimenti gnostici ed esoterici.

Ebbene, è proprio a seguito di questo aspetto plurimo e poliedrico, a livello umano oltre che letterario, che Fernando Pessoa rientra nel novero dei maggiori poeti e scrittori, in assoluto, del Novecento.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ESENZIALI

- BLANCO, José, 1983, *Fernando Pessoa. Esboço de uma bibliografia*, Lisboa, Imprensa Nacional-Casa da Moeda / Centro de Estudos Pessoaanos.
CRESPO, Ángel, 1995, *El Fausto*, in *Ibidem*, *Con Fernando Pessoa*, Madrid, Huerga & Fierro editores: 259-327.
JÚDICE, Nuno, 1986, *A era do «Orpheu»*, Lisboa, Teorema.

- LANCIANI, Giulia, 2000, *Identità e possessione: il Faust di Pessoa*, in Marino Freschi (a cura di), *La storia di Faust nelle letterature europee*, Napoli, Cuen: 191-206.
- PESSOA, Fernando, 1988, *Fausto. Tragédia subjectiva (Fragmentos)*. Estabelecimento do texto, ordenação, nota à edição e notas [di] Teresa Sobral Cunha. Prefácio [di] Eduardo Lourenço, Lisboa, Editorial Presença.
- QUADROS, António, 1986 (Introdução, organização e notas de), *Obra em Prosa de Fernando Pessoa. Escritos íntimos, cartas e páginas autobiográficas*, Lisboa, Publicações Europa-América.
- QUADROS, António, 1994 (Organização, Introdução, Notas e Biobibliografia Básica Actualizada de), *Obra em Prosa de Fernando Pessoa. Páginas sobre literatura e estética*, Lisboa, Publicações Europa-América, 2ª edição.
- QUADROS, António, s. d. (Introdução e organização de), *Obra poética de Fernando Pessoa. Poesia I. 1902-1929*, Lisboa, Publicações Europa-América.
- SEABRA, José Augusto, 1982, *Fernando Pessoa ou o poetodrama*, São Paulo, Editora Perspectiva.

L'Anarca e il potere occulto dell'Oro. Riflessioni sparse su *Il banchiere anarchico* di Fernando Pessoa

Avevamo finito di cenare. Davanti a me il mio amico, il banchiere, grande commerciante e monopolista ragguardevole, fumava come chi non ha pensieri. La conversazione, che era andata spegnendosi, giaceva ormai morta tra di noi.

[PESSOA, 2001: 33]

Un incipit narrativo, da racconto tardo ottocentesco, un'atmosfera – più che dei precisi riferimenti – che riecheggia gli scrittori francesi della (lunga e contraddittoria) stagione del Naturalismo... Nulla di nuovo, quindi... Eppure, sin dal primo approccio, *Il banchiere anarchico* lascia l'impressione del trovarci di fronte ad una prosa strana, anomala, difficilmente classificabile negli schemi, usuali, della storia letteraria.

Il racconto sembra rimanere sospeso, non divenire mai davvero storia... un'atmosfera, dicevamo, una serie – imprecisata, imprecisabile – di allusioni, echi, riferimenti indistinti... o, meglio, a un qualcosa che rimane, tuttavia, sempre nell'indeterminato. Così come la personalità del protagonista/io narrante la storia – sempre che di storia, appunto, sia lecito parlare.

Ché questo "testo" di Pessoa – edito nel maggio del 1922, sul primo numero della rivista «Contemporânea» – sembra avere, volutamente, assunto le caratteristiche di un genere letterario, per poi, d'improvviso, tradirle subito dopo. Tradimento niente affatto